



«La questione morale non è invenzione dei media. In politica purificare l'aria. No ai comitati d'affari»

# «Comportamenti tristi e vacui»



Foto Ansa

Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei

tenuto (e in parte si è messo) politicamente in disparte dopo il tracollo della Dc.

D'altra parte la gerarchia, mentre si accinge ad accreditare il nuovo soggetto e ne mette in chiaro l'ancoraggio sulla sintesi che più le sta a cuore (tra questione antropologica e questione sociale), non sembra precluderne - "grembo di futuro" - ulteriori sviluppi. Nel senso di uno sbocco propriamente politico? Lecito immaginarlo anche se la cautela sulle "nostalgie" e sulle "illusioni" da evitare introduce un contrappeso di prudenza nelle impazienze che da tempo percorrono quel "nucleo più ristretto" di credenti che più preme per una soluzione operativa. Cautela che si può ravvisare anche nel fatto che, stavolta, non si è replicato l'auspicio della "nuova classe dirigente", anche qui con due varianti: o perché la si ritiene già esistente nel "lievito" descritto o perché si constata che buona parte della domanda di novità viene dalle fila di stagionati veterani.

Un discorso inconcluso, tuttavia, non è sempre il segno di una lacuna. Può significare la scelta di lasciare aperto il circuito della ricerca, di non ingessarlo su alcune delle ipotesi di possibili strutturazioni: quella della lobby intransigente, quella del rilancio neoguelfo, quella, più soft, della riedizione dell'Opera dei Congressi (e/o delle Settimane Sociali), o quella, riproposta non a caso, dei Comitati Civici come aggregato di organismi confessionali: entità quest'ultima che operò negli anni Cinquanta a ridosso del partito preferito, la Dc.

Il passato, a dire il vero, non offre modelli adattabili ad una situazione in cui il pluralismo delle scelte si è diffuso tra i credenti e domanda, dal Concilio in qua, di essere animato, orientato e verificato nella fede piuttosto che coinvolto in operazioni unitarie di carattere secolare che includono sempre il contraccolpo delle divisioni. Tra l'altro, solo nella presa d'atto di tale condizione normale dei tempi attuali sembra possibile mettere alla prova le

## Staino



Sergio STAINO

INFO@SERGIOSTAINO.IT

risorse e i comportamenti di quanti, dovunque politicamente dislocati, non intendono cedere alla concezione che "rinchiude la persona nell'isolamento triste della propria libertà assoluta, slegata dalla verità del bene e da ogni relazione sociale". Anche a sinistra, infatti, c'è gente che, come il Salomone evocato dal Papa al Bundestag, invoca il discernimento del bene e del male.

Lasciare aperto il discorso vorrebbe dire consentire che in esso intervengano anche le voci di quanti non sono stati o non si sentono motivati ad una costruzione organizzativa: ad essi spetterebbe l'onere di mostrare che il criterio della presenza diffusa e della responsabilità personale nelle opzioni "immediate" della politica non è meno valido di altre metodologie. Con il vantaggio, per l'Italia, di non essere mai stato sperimentato. Si troveranno le Indie o si scoprirà l'America? Il viaggio delle caravelle è appena cominciato.

## IL CASO

### Mons. Babini accusa «Vendola è gay e pecca più di Silvio»

«Vendola pecca più di Berlusconi». Fa discutere la dichiarazione rilasciata dal vescovo di Grosseto, Monsignor Giacomo Babini. Il vescovo, in pensione dal 2002, è intervenuto dopo il richiamo che il Papa ha fatto da Berlino, sollecitando i politici al rispetto delle regole etiche. Durante l'intervista Babini difende a spada tratta il premier: «Certo, non mi sembra un modello, ma oggi la politica spesso si fa con le mutande e non con la testa». Dunque: «Basta con la caccia al premier». E Poi ha aggiunto: «Non ne posso più della retorica inutile di Vendola. Credo, da cattolico, che la omosessualità praticata sia un peccato gravissimo e contro natura». Non è la prima volta che Babini attacca la comunità dei gay (ma anche ebrei e musulmani). Il vescovo aveva sostenuto la necessità di «non dare la comunione a Vendola e agli omosessuali conclamati come lui», perché afferma «sono solo malati».